

La moda

A partire dal Rinascimento, la moda è alla ribalta sulla scena occidentale. Il termine, nell'accezione attuale, nasce verso la fine del Medioevo. Proviene dal latino *modum*, che significa «maniera», «misura». Nel senso di «modo collettivo di vestirsi» (*mode*) fu adoperato per la prima volta in Francia nel 1482. Vestirsi *à la mode nouvelle* (letteralmente «alla moda nuova») divenne sinonimo di «essere alla moda». I cambiamenti della moda sono più repentini ed evidenti nelle società in rapida evoluzione, e così fu durante il Rinascimento, quando furono introdotti, in grande numero, nuovi tipi di abbigliamento, nuovi tessuti, nuovi colori, insieme con una miriade di accessori anch'essi inconsueti, nella forma come nei materiali (cappelli, cinture, gioielli, scarpe, ecc.).

Il tratto dominante di questo fenomeno era una netta distinzione – più forte che nel passato – tra l'abbigliamento maschile e quello femminile: gli abiti delle donne erano molto più aderenti e mettevano in evidenza il valore del corpo come fino ad allora non era mai accaduto; consistevano solitamente in un vestito intero, oppure nell'abbinamento di una gonna e di un corpetto. L'abbigliamento di base degli uomini era costituito da due pezzi: il farsetto, che era una veste corta e imbottita, derivato da un indumento indossato sotto l'armatura per proteggere il corpo dal contatto col metallo, e le brache; queste ultime erano due tubi di tela che arrivavano fino ad altezza dell'inguine, dove si raccordevano con la base del farsetto per mezzo di spille, cordoncini o nastri.

La moda è anzitutto un fatto sociale, che risponde a due esigenze fondamentali. L'esibizione del proprio gusto e delle proprie capacità di spesa esprime un desiderio di **affermazione sociale**: ribadisce e avvalorava l'appartenenza degli individui al proprio ceto oppure offre un'occasione di promozione a chi vuol salire di rango. Attraverso la moda, i ceti emergenti cercano di acquisire i simboli tipici dei gruppi che da più tempo sono insediati ai vertici della società. La moda è dunque una testimonianza della competizione sociale. Per evitare che questa competizione avesse conseguenze dirompenti

Francesco Del Cossa, «Trionfo di Venere», part., 1468-70

[Salone dei Mesi, Palazzo Schifanoia, Ferrara]

Michael Pacher, «La moglie di Massenzio visita Santa Caterina in carcere» [Pinacoteca dell'Abbazia, Novacella]

La moda rinascimentale prevedeva anche acconciature elaborate con ricche stoffe e impreziosite da gioielli, come attesta questa tavola della metà del '400.



sugli equilibri costituiti e sulla stabilità dei patrimoni, nell'Europa tardomedievale e moderna la legge interveniva frequentemente a limitare il lusso.

Nel momento stesso in cui accomuna le persone appartenenti a un determinato gruppo, la moda serve a distinguerle da altri gruppi. Ognuno, infatti, tende ad adottare le pratiche di un gruppo di riferimento prestigioso e a respingere quelle di un gruppo ritenuto privo di prestigio. La moda corrisponde dunque a un duplice movimento, di attrazione e di repulsione.

La seconda esigenza è di carattere **sessuale**, perché serve appunto ad attirare l'attenzione dell'altro sesso. Scoprire una parte del corpo, metterne in evidenza un'altra sono operazioni che servono ad attrarre l'altro sesso. Questo fenomeno è tipico della moda femminile più che di quella maschile: di volta, in volta, la moda esibisce od occulta, in una sorta di perenne rotazione, la vita, il seno, il collo, i fianchi, le gambe, le braccia, la schiena, ecc. La moda è anche, infatti, un processo di «trasgressione ostentata».

Ma la moda è anche un **fenomeno economico** di primaria importanza. È vero che essa comporta un notevole elemento di spreco, ma è anche vero che il lusso mette in circolazione la ricchezza offrendo occasioni di guadagno a vasti settori della società. Il processo produttivo messo in atto dalla moda coinvolge infatti una pluralità di settori: dall'agricoltura (fibre tessili, piante per sostanze coloranti, ecc.) alla lavorazione vera e propria, al commercio, alla manutenzione dei vestiti. È opinione diffusa tra gli studiosi che la crescita economica del XVI secolo si spieghi anche con il rinnovarsi continuo della domanda nel campo dell'abbigliamento e dei suoi accessori.

Anche se l'abbigliamento è il settore più ampiamente e direttamente coinvolto dalla moda, questo fenomeno è un fatto sociale di portata generale, che tocca al tempo stesso l'arredamento, il comportamento, il linguaggio, la tecnica, la politica, la religione, l'arte nelle sue varie espressioni. La moda è infatti un modo di essere, di dire, di fare, di apparire.

▼
Raffaello, «Il miracolo di Bolsena», 1511-13

[part. di un affresco, stanza di Eliodoro, Palazzo Vaticano, Roma]



▼
Spilla con coppia d'amanti in un giardino, 1450 ca.
[Kunsthistorisches Museum, Vienna]

▼
Giovan Battista Moroni, «Il sarto», 1565-68 ca.

[National Gallery, Londra]

Il sarto indossa un farsetto.

